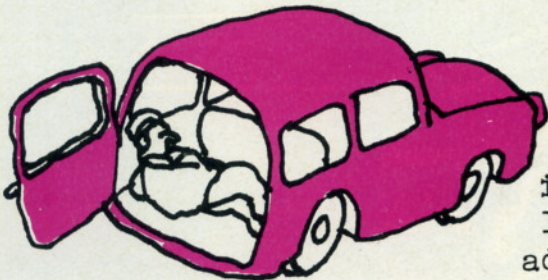


BUONA AMNISTIA A TUTTI

I COMUNISTI SONO
SEMPRE RIGIDI
PIU' O MENO DA 60 ANNI

LA LINEA DELLA
FERMEZZA
VINSE CON MORO



(1978)

Cari lettori,

prima di tutto auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo. Un pò ce n'è bisogno, visti i tempi che corrono... Ma, anche, visti sempre i soliti tempi, vorrei augurare Buona Amnistia a tutti.

Mi pare infatti che sarebbe ora di smetterla con le celebrazioni e i remakes. Gli anni '50, poi gli anni '60, poi gli anni '70, ora di Nuovo gli anni '60 e addirittura i "fantastici anni '40". A breve giro seguiranno il remake, già fatto qualche anno fa, degli anni '20, e magari anche le celebrazioni dei vari cinquantenari degli anni '30...No, decisamente è ora di smetterla.

Dunque Buona Amnistia a tutti.

A me, prima di tutto, che ho condotto questo simpatico, avvolgente, disastroso mensile, ostinatamente per sette anni, superando negli ultimi due anni fiumi profondi di debiti e cambiali, ipoteche, posdatati ed altre amenità. Ma l'Amnistia a me (che recentemente ho subito altre tre querele penali per Frigidaire e Frizzer ed alcune vili citazioni civili per la mia generosità e ingenuità - ma gli faremo mordere la polvere a questi cani), l'Amnistia a me solo non è assolutamente sufficiente.

Voglio anche l'Amnistia per tutti gli altri. Quelli come me, i diversi da me, i miei nemici, i rarissimi amici. Io credo che dovremmo mettere la parola "fine" alla storia com'è andata fino ad oggi, o fino a fra tre mesi se bisogna scegliere un termine di mediazione (avete seguita la storia del buzo d'ozono? Si sono dati non so quanti anni di tempo per "smettere subito"!). Insomma dire fine ai decenni che hanno preceduto il nostro, e idealmente fine anche all'ultimo decennio delirante che sta per chiudersi. Qui bisogna smetterla con il senso stesso della cultura del remake, bisogna uscire al più presto dalla contemplazione di "come eravamo" e guardare al più presto quello che siamo.

Mi hanno raccontato di recente che anche quell'intelligentone di Renato Curcio, persona peraltro di nobilissimi sentimenti e di grande acume teorico, è ormai senz'altro convinto della "soluzione Amnistia", più o meno negli stessi termini (del resto) già spiegati ampiamente e motivati qualche anno fa dall'ottimo Oreste Scalzone, altro buon cervello per ora assurdamente esiliato all'estero per "costituzione di banda armata",

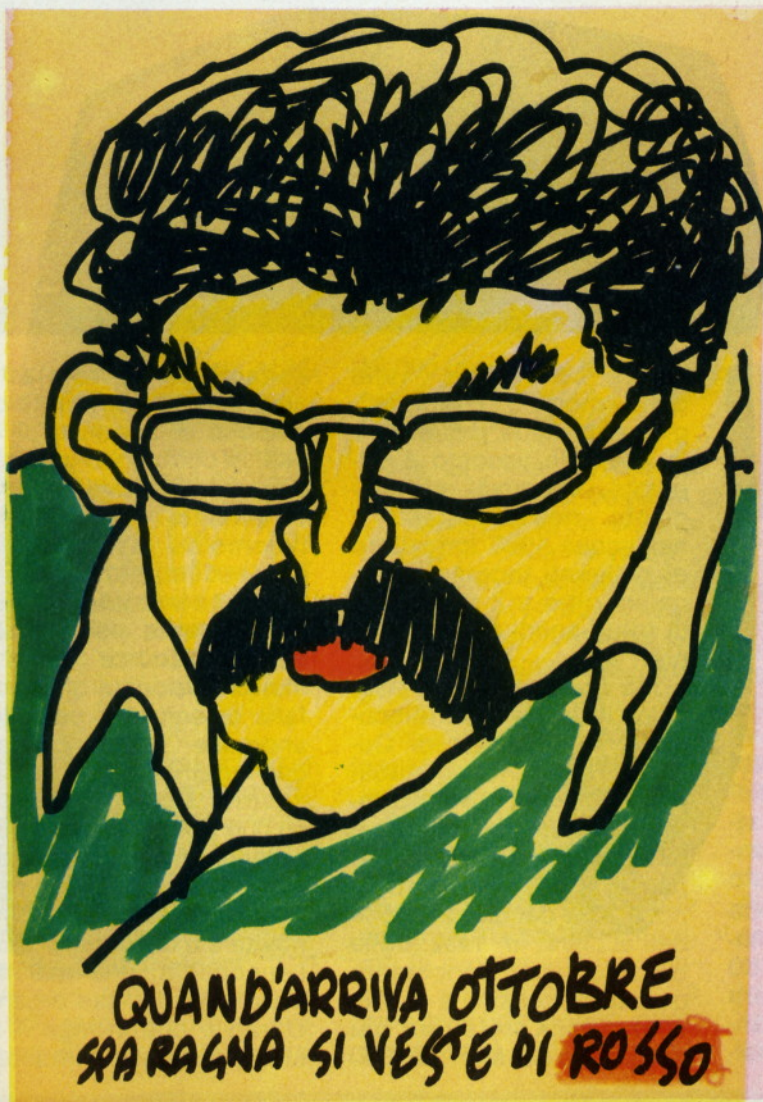
come il suo fido compare Franco Piperno, una specie di Enrico Fermi costretto a vivere a Vancouver da una novella persecuzione antisemita. Ma io vorrei andare al fondo di questo concetto dell'Amnistia, appunto nell'augurarla a tutti. Non solo ai romantici "ultimi fuochi" degli anni '70, che sarebbe ora uscissero di galera e respirassero un pò d'aria avvelenata, ma anche ai loro persecutori e inseguitori, anche a quell'altra sezione della società, che considero tuttora nemica, ma con la quale vorrei tuttavia riazzerare le carte e la sfida. Perchè agli albori dell'ultimo decennio del secolo ho come l'impressione che ci sia un declino dell'intelligenza umana, non solo nel suo confronto quantitativo con l'intelligenza e l'informazione artificiale, ma nella sua sostanza concettuale, nella sua capacità di riflessione. E' come se la società avesse perduto il suo specchio, il suo pensiero, la sua consapevolezza.

Si assiste con assoluta passività e indifferenza alle guerre, al degrado

ambientale, allo scioglimento dei ghiacci, allo scioglimento di se stessi. Si insegue perfino la morte, con freddezza, calcolata pazienza. E in questo frastuono, contemporaneamente, si motiva tutta questa indifferenza con il "bisogno" di denaro. Nessuno vive più, tutti si lasciano vivere dal denaro e delirano per Lui. E' il capitalismo giunto al suo punto mortale d'agonia: l'auto-distruzione come mito, come spettro e desiderio allo stesso tempo.

E' tempo dunque di un'Amnistia.

SCALFARI ERA TANTO
ARRABBIATO
CHE CAMBIO' NOME
AL SUO GIORNALE



i disegni di queste due pagine sono del bravo Vincino, che andrebbe subito amnistiato anche lui non solo per Il Male che ha fatto...

(1978)